

soldi. Nessuno sarà tenuto a militare fuori di quei confini. Si potranno portare ad Antivari grani e grascie da ogni luogo dei domini di Venezia.

Data in campo, alla chiesa di S. Nicolò presso Antivari.

259. — 1444, Gennaio 19. — c. 156 t.^o — Il duca di Milano al doge. Trasmette il documento n. 257, e chiede se Venezia abbia eccezioni a farvi, il che però non suppone (v. n. 260).

Data a Milano.

260. — 1443, Gennaio 29 (m. v.). — c. 156 t.^o — Il doge al duca di Milano. Accusa ricevimento dei n. 257 e 258 (v. n. 265).

261. — 1444, ind. VII, Marzo 26. — c. 159 t.^o — Francesco Querini conte e capitano a Scutari fa sapere (in volgare) di aver giurato in nome di Venezia quanto segue al voivoda Stefano Cernoevich sottomessossi alla Signoria: quest'ultimo non sarà molestato nella persona, nè esiliato, nè costretto a dare ostaggi; gli è conservata la proprietà dei beni fin ora da lui posseduti, salvi i diritti altrui; e così pure le *usanze* da esso godute sotto i precedenti signori; avrà l'usata giurisdizione sopra i suoi dipendenti; quelli di costoro che fuggendo da lui riparassero su terre di Venezia, gli saranno restituiti. Venezia non abbandonerà lo Cernoevich, nè darà le di lui terre ad altro signore, sia turco sia bosniaco. Venendo esso cacciato dal suo paese, avrà ricetto nei domini della Signoria a questa gli darà poi ogni possibile soccorso per ricuperare il perduto. La stessa non farà pace col voivoda Stefano Vuchach se costui non restituirà il figlio allo Cernoevich.

Fatto a Scutari.

262. — 1444, Aprile 15. — 184. — Stefano Tomaso re di Rascia, Serbia ecc. fa sapere che in seguito a trattative fra suoi inviati e il doge di Venezia: è data facoltà ai cittadini e sudditi di quella di viaggiare e trafficare sicuramente e liberamente in tutto il regno, importando ed esportando merci, senza pagamento di alcun diritto. Ordinerà a tutti i suoi ufficiali di trattare amichevolmente e proteggere i veneziani, i quali troveranno in ogni parte del regno case per abitarvi (verso pagamento). La Narenta e tutte le altre acque dolci e salse del regno saranno sempre libere alla navigazione dei cittadini e sudditi di Venezia con esenzione da ogni dazio, diritto ecc., non potranno però occuparsi del commercio del sale. Il re restituirà del proprio ciò che fosse rubato ai veneziani dai di lui sudditi. Farà coniare monete che non rechino perdite ai veneziani, oppure decreterà che le monete veneziane abbiano corso in tutto il regno come ora le ragusee. Conferma i privilegi concessi dai suoi predecessori ai veneziani.

Dato nel castello di Janiza (il quarto giorno delle feste pasquali) munito del sigillo usato già da re Twertco, non avendo ancora Stefano il proprio.